

LA TESTIMONIANZA PARLA L'IMPRENDITORE DEL PODERE DI COLTANO

«Il terreno è alluvionale, vado sott'acqua Ho dovuto rialzarlo con le macerie»

«MI HANNO suonato alla porta alle 5 del mattino più di venti agenti, sembrava un assalto. Non capisco il senso di tutto questo». Luigi Di Pede scuote la testa guardando gli uomini della municipale passare palmo a palmo le sue terre insieme ai carabinieri forestali. Lui ha ereditato il Podere Monfalcone dal padre, che lo ha fondato nel 1976, e lo gestisce da anni con i familiari. «Mi accusano di aver creato una discarica a cielo aperto – continua l'imprenditore agricolo –. La roba che vedete nella proprietà è soltanto materiale di risulta che ho accumulato negli anni, facendo i lavori alle strutture che vedete qui intorno e svuotando l'ex fienile per la ristrutturazione. Non c'è niente di strano dietro a tutto questo. Gli animali stanno bene e vivono in un ambiente sano che oggettivamente potrebbe essere migliorato. Io stesso ho

chiesto aiuto per fare dei lavori di ristrutturazione e ammodernare le stalle perché non ho i soldi per farlo. Purtroppo la burocrazia è lenta e non aiuta noi lavoratori». Quanto alla montagna di macerie, la giustificazione è pronta: «Siamo in un terreno alluvionale – continua Di Pede –. Avevo bisogno di una superficie più alta dove poter mettere al sicuro le ballesse di fieno e gli attrezzi agricoli».

L'imprenditore confessa di non trovare strana nemmeno l'ospitalità offerta agli immigrati. «Si erano rivolti a me per cercare lavoro – continua –: sono ragazzi onesti con la passione per la campagna, li ho aiutati dandogli qualche stanza del cascinale. Per ricambiare la gentilezza mi aiutavano con gli animali perché da solo non riesco a badare a tutto. Niente di più. Si tratta di un baratto tra gente per bene».

E.C.



PROTAGONISTA
Luigi Di Pede del Podere Monfalcone di Coltano

